



UNIVERSITÀ
CATTOLICA
del Sacro Cuore

Dottorato di Ricerca in Psicologia

Ciclo XXXIII

S.S.D.: M-PSI/05

**PERCHÉ LE PERSONE SI IMPEGNANO NELL'AZIONE
COLLETTIVA? UNO STUDIO MULTI-METODO PER ESPLORARE IL
PUNTO DI VISTA DEGLI ATTIVISTI ITALIANI**

Coordinatore: Ch.mo Prof. CAMILLO REGALIA

Tutor: Ch.ma Prof.sa MAURA POZZI

Tesi di Dottorato di: CARLO PISTONI

Matricola: 4713450

Anno Accademico 2019/2020

Abstract

La letteratura che ha studiato perché le persone si impegnano nell'azione collettiva mostra delle limitazioni, che concernono principalmente due aspetti: 1) l'utilizzo di un approccio di ricerca *top-down* e *researcher-centered* e 2) il mancato coinvolgimento attivo delle persone in ottica partecipata e co-costruita. Quanto detto mostrerebbe la necessità di applicare un approccio *bottom-up* che veda il coinvolgimento in prima persona degli attivisti. Il presente lavoro è un disegno di ricerca qualitativo multi-metodo concorrente nel quale sono state combinate due metodologie di ricerca: la Grounded Theory costruttivista e il Concept Mapping. La domanda di ricerca è stata: quali sono le motivazioni che li portano oggi a impegnarsi nell'azione collettiva?

Lo Studio 1 ha visto l'applicazione della metodologia Grounded Theory costruttivista con il coinvolgimento di 10 attivisti, reclutati sul territorio lombardo, in interviste semi-strutturate. I risultati hanno evidenziato le componenti processuali che portano le persone a impegnarsi nell'azione collettiva: 1) la trasmissione e condivisione dei valori, all'interno di contesti e tramite figure significative, cioè le modalità attraverso le quali i partecipanti hanno avuto la possibilità di conoscere e interfacciarsi con il mondo dell'attivismo; 2) i fattori motivazionali che gli attivisti hanno espresso come motore per il loro impegno, che sono il cuore alla base della loro azione; 3) le tipologie di azione e il grado di impegno messo in campo; 4) nel rapporto tra ogni dimensione sono state inoltre individuati degli ostacoli alla partecipazione. Tutte queste dimensioni sono condizionate dalla *core category*: lo sviluppo di coscienza e consapevolezza sociale.

Lo Studio 2 ha visto l'applicazione della metodologia innovativa Concept Mapping che ha permesso di far emergere due ordini di categorie: le motivazioni che motivano gli attivisti a impegnarsi e come incentivare le persone a impegnarsi. Rispetto alle motivazioni sono emerse: 1) Motivazioni ego-riferite e ricerca di benessere personale; 2) Motivazioni collettive e senso di comunità; 3) Motivazioni etiche e presa di consapevolezza sociale; 4) Motivazioni civiche e senso di responsabilità; e 5) Motivazioni trasformative e promozione di un cambiamento. Rispetto agli incentivi sono emersi: 1) Senso di appartenenza; 2) Efficacia personale e di gruppo; 3) Esperienze di condivisione e inclusione; 4) Processi organizzativi che supportano l'attivismo; 5) Progettazione e sviluppo; 6) Trasparenza e chiarezza della missione e dei valori; 7) Educare e sensibilizzare alle questioni sociali; 8) Sensibilizzazione sulla pratica dell'attivismo; 9) Valorizzazione dell'attivismo e opportunità; e 10) Social marketing e organizzazione delle attività.

Questi risultati forniscono dei nuovi insights rispetto alla letteratura dell'attivismo in quanto: a) evidenziano come la dimensione di distinzione ingroup e outgroup non venga evocata praticamente mai dagli attivisti: gli attivisti parlano di un "noi" che agisce, non considerando chi tu sia e in quali gruppi ti identifichi, ma il fatto che tu condivida dei valori e degli obiettivi comuni di giustizia sociale;

b) mostrano come le persone si impegnano nell'azione collettiva non tanto perché possiedono delle caratteristiche particolari, ma più che altro per caratteristiche che sono interne all'associazionismo. Tuttavia, le campagne svolte dalle associazioni per incentivare le persone a impegnarsi vengono oggigiorno sempre effettuate verso l'esterno.

Questi risultati suggeriscono che l'azione collettiva non può più quindi vedere un lavoro e uno studio solo sul singolo che agisce in gruppo e con un focus sull'azione, ma dovrebbe essere più un lavoro di comunità: del contesto, dell'associazione e delle persone che ne fanno parte.

Sommario

Abstract.....	i
Introduzione	1
CAPITOLO 1 – L’azione collettiva e l’impegno degli attivisti.....	4
1. Partecipazione, azione collettiva e attivismo: una definizione.....	4
2. Perché le persone si impegnano? I principali costrutti studiati in letteratura.....	12
2.1 Le tre vie che motivano l’azione collettiva: ingiustizia, efficacia e identità sociale.....	12
2.2 Due nuove vie: convinzioni morali e disobbedienza prosociale.....	16
2.3 Sviluppi nello studio dell’identità: <i>stratum consciousness</i> , politicizzazione e Opinion-Based Groups.	18
3. I limiti della letteratura: verso un cambio di approccio.....	21
4. La presente ricerca: un disegno multi-metodo qualitativo	24
4.1 La domanda di ricerca.....	25
4.2 Il disegno di ricerca.....	26
CAPITOLO 2 – Uno studio Grounded Theory delle motivazioni e del processo che porta gli attivisti italiani a impegnarsi nell’azione collettiva.....	28
1. Metodo	28
1.1 Partecipanti.....	28
1.2 Strumento	29
1.3 Analisi	30
2. Risultati.....	31
2.1 Il processo	31
2.2 Trasmissione e condivisione dei valori.....	32
2.3 Le motivazioni	40
2.3 L’attivismo: forme di azione e grado di impegno.....	55
2.4 Gli ostacoli	64
2.5 La <i>core category</i> : sviluppo di coscienza e consapevolezza sociale.....	72
CAPITOLO 3 – Come incentivare l’impegno delle persone nell’azione collettiva? L’utilizzo del Concept Mapping per “visualizzare” le idee degli attivisti italiani	78
1. Metodo	78
1.1 Procedura	78
1.2 Partecipanti.....	80
1.3 Strumento	81
1.4 Analisi	82

2. Risultati	83
2.1 “I motivi per i quali le persone si impegnano nell’azione collettiva sono...”	84
2.2 “Per incentivare l’impegno delle persone nell’azione collettiva, credo sia necessario...”	92
CAPITOLO 4 – Discussioni integrate e conclusioni	104
1. Trasmissione e condivisione dei valori (contesti e figure significative)	104
2. Motivazioni	106
3. Forme di attivismo	110
4. Incentivi e ostacoli nell’impegno per l’attivismo	112
5. Sviluppo di coscienza e consapevolezza sociale	114
6. Limiti e sviluppi futuri	115
7. Conclusioni	117
Ringraziamenti	120
Bibliografia	122

Introduzione

In un'Italia dove sempre più persone si rendono conto delle ingiustizie presenti nella società, l'azione collettiva diviene un tema oggi sempre più importante per muovere e impegnare queste persone, vista anche la nascita di numerosi movimenti sociali che si impegnano per la giustizia sociale, affrontando temi come l'ambiente (Fridays For Future), i valori democratici (Sardine), il femminismo (Non Una di Meno), i diritti umani (Amnesty International), i diritti LGBT+ (Arcigay), per citarne i principali. Tutti questi movimenti sono accomunati dalla presenza di persone che si impegnano con l'obiettivo di portare un cambiamento sociale. La loro nascita, soprattutto di quelli più recenti, porta alla luce una voglia e una necessità delle persone e della società civile di impegnarsi per la collettività in un'ottica democratica e partecipata. Nonostante l'azione collettiva e i movimenti sociali siano un tema sempre più conosciuto, le associazioni necessitano costantemente di nuove persone che, a vario titolo, si possano impegnare. Ma come è possibile sfruttare questo momento storico e aiutare queste associazioni che organizzano le azioni collettive a ottenere nuove energie e risorse umane? In letteratura, come verrà descritto nel Capitolo 1, esistono diversi filoni di ricerca che hanno cercato di spiegare perché le persone si impegnano nell'azione collettiva, con l'obiettivo primario di comprendere le caratteristiche e il funzionamento di questo particolare fenomeno sociale: poche ricerche sono state però condotte direttamente con gli attivisti e si osserva la necessità di ampliarne lo sguardo. La presente tesi di dottorato vuole proporre un punto di vista teorico che integri la letteratura classica dell'azione collettiva con i costrutti evocati direttamente da chi è impegnato (gli attivisti), e dalla loro comunità (le associazioni entro le quali viene svolto l'attivismo), al fine di ampliare la teoria esistente sulle motivazioni che li muovono ad agire e comprendere da un punto di vista applicativo come poter aiutare le associazioni che organizzano azioni collettive.

Nei tre anni di dottorato il presente progetto di ricerca ha subito diverse modifiche ed evoluzioni, coerenti con la mia crescita personale e da ricercatore. Infatti, la metà del primo anno ha visto la definizione di un progetto che aveva una forte componente quantitativa (nell'ottica di test delle ipotesi e studio *top-down*). Diverse motivazioni hanno però portato a fare una grossa modifica metodologica al progetto: prima di tutto, io stesso sono attivista, e l'interesse per il tema deriva dalla mia esperienza diretta sul campo che mi ha portato spesso, nella lettura degli articoli scientifici, a sentirmi poco rappresentato proprio per la poca attenzione che tendenzialmente viene posta alla voce diretta degli attivisti; inoltre, la domanda di ricerca che mi ero posto non vedeva una risposta grazie alla metodologia quantitativa (che era quella che fino ad allora conoscevo e avevo sempre utilizzato) e, grazie all'approfondimento metodologico della Scuola di Dottorato, a Summer School AIP e SIPCO e a continui confronti con ricercatori e professionisti dell'ambito, sono arrivato a comprendere

che la risposta alla mia domanda l'avrei trovata tramite l'applicazione di una metodologia qualitativa. Per questi motivi sono giunto alla realizzazione di una ricerca quasi totalmente qualitativa, che vede l'applicazione di due metodologie che permettono di studiare il fenomeno in ottica bottom-up, e in particolare dal punto di vista e tramite la voce di chi è impegnato.

Quanto verrà descritto nel corso della presentazione della ricerca vuole seguire l'evoluzione di chi scrive che, da giovane psicologo sociale e attivista in prima persona, ha iniziato a comprendere l'importanza del contesto e di quelle dimensioni che sono più vicine alla psicologia di comunità.

In particolare, il presente lavoro sarà suddiviso come segue:

1. Un primo capitolo che ha l'obiettivo di presentare il contesto teorico nel quale viene situata la presente ricerca. Saranno presentate le diverse modalità di partecipazione e impegno del sociale e ci si focalizzerà in particolare sull'azione collettiva; ne verranno introdotte le definizioni classiche, arrivando a fornirne una definizione più contemporanea; saranno successivamente presentati i principali costrutti che hanno permesso di spiegare le motivazioni che portano le persone a impegnarsi. A conclusione del capitolo, saranno esposti i limiti della letteratura classica dell'azione collettiva e presentato il disegno di ricerca multi-metodo che avrà l'obiettivo di complessificare la letteratura esistente.
2. Un secondo capitolo vedrà la realizzazione del primo studio, tramite l'applicazione della metodologia Grounded Theory costruttivista. Qui l'obiettivo sarà ampliare la teoria presente in letteratura riguardo le motivazioni e il processo che portano gli attivisti a impegnarsi nell'azione collettiva, partendo dal loro punto di vista. Dopo una presentazione metodologica, la descrizione dei partecipanti, dello strumento e delle analisi effettuate, verranno presentati i risultati con uno schema concettuale che integri all'interno di un processo i diversi temi e sotto-temi individuati, che vedranno quindi una descrizione dettagliata accompagnata dalle verbalizzazioni dei partecipanti tratte dalle diverse interviste condotte.
3. Un terzo capitolo vedrà la realizzazione del secondo studio, tramite l'applicazione dell'innovativa metodologia Concept Mapping, che propone al suo interno un metodo misto di analisi partecipate. L'obiettivo del secondo studio sarà approfondire, dal punto di vista della comunità degli attivisti, le motivazioni per le quali agiscono e gli incentivi che potrebbero aiutare le persone a impegnarsi nell'azione collettiva, tramite la creazione di una "mappa di idee" della comunità che partecipa. Dopo una presentazione dettagliata della metodologia e della procedura, che vede differenti fasi, la descrizione dei partecipanti, degli strumenti e delle analisi effettuate, verranno presentati e descritti i risultati.

4. Un quarto e ultimo capitolo, visto il disegno di ricerca multi-metodo, vedrà la discussione integrata dei risultati, per comprendere da un punto di vista teorico come ampliare lo studio dell'azione collettiva e da un punto di vista pratico e professionale come poter applicare i risultati nei lavori con le associazioni e la comunità.

La presente tesi di dottorato giungerà quindi a:

1. Definire l'importanza dello studio dell'azione collettiva non unicamente come un'azione rivendicativa e mossa da scontento e sentimenti di ingiustizia, ma come un'azione che possiede anche dimensioni di solidarietà, in comune con l'azione sociale;
2. Individuare l'associazionismo come un contesto chiave col quale lavorare per incentivare l'impegno delle persone nell'azione collettiva, mostrando la necessità di approfondirne lo studio e indicando possibili modalità di intervento;
3. Fornire ipotesi di sviluppo nello studio dell'identificazione sociale nell'azione collettiva, ampliando lo sguardo classico verso dimensioni che non distinguano un "noi" e un "voi" ma che considerino a) le persone impegnate in categorie più sovraordinate e b) dimensioni più comunitarie come il senso di appartenenza;
4. Suggestire diversi gradi di impegno che le persone possono avere nell'attivismo, portando all'attenzione il concetto di "attivismo quotidiano", maggiormente presente nella letteratura del volontariato, come modalità "meno impegnativa" rispetto alla classica azione collettiva, per permettere alle persone di essere, in gradi e forme diverse, parte del cambiamento sociale.

Buona lettura.